

Rassegna del 04/09/2013

SANITA' REGIONALE

04/09/13	Gazzetta del Sud	6 Da un verme "ringiovanito" la prova che invecchiare è una questione di cervello	...	1
04/09/13	Gazzetta del Sud	6 Scoperta la proteina dei ricordi che si riduce con l'età	...	2
04/09/13	Gazzetta del Sud Cosenza	19 L'oncologico "Campanella" in attesa Modificato l'atto di accreditamento	b.c.	3
04/09/13	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	7 Un espianto da record a Germaneto	...	4
04/09/13	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	7 Blitz del Pd all'Annunziata	Truzzolillo Alessia	5
04/09/13	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	7 Prima i topi poi i batteri, tutte le magagne	ale. tru.	7
04/09/13	L'Ora della Calabria Cosenza e provincia	7 Ma la Corte europea "vendica" gli infettati	...	8
04/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13 Donatori di nuova vita	r. c.	9
04/09/13	Quotidiano della Calabria	6 «Un miliardo di debiti»	Carvelli Giacinto	11
04/09/13	Quotidiano della Calabria	6 «Soliti annunci ma da 3 anni solo passi indietro»	...	12
04/09/13	Quotidiano della Calabria	7 Al Centro trasfusioni tutto come prima - Tutto resta uguale a prima.	Clausì Massimo	13
04/09/13	Quotidiano della Calabria	7 «Gangemi deve dimettersi subito»	m.el.	17
04/09/13	Quotidiano della Calabria	11 Prelevati da un cadavere gli organi da trapiantare	...	18
04/09/13	Quotidiano della Calabria	37 Il paziente impaziente	Esse Erminia	19

SANITA' LOCALE

04/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Sette mesi e mezzo per un'ecografia	g.l.r.	20
04/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Cornee, reni e fegato Espianto riuscito alla "Mater Domini"	...	21
04/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Abramo: Fondazione Betania è un fiore all'occhiello	...	22
04/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Oliverio: «Da tre anni Scopelliti fa solo annunci»	...	23
04/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Ambulanza sette giorni su sette ma a bordo manca sempre il medico	Campisi Orsolina	24
04/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Fondazione Betania un patrimonio da tutelare sempre	...	25
04/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 L'ospedale nuovo? «Ci dicano quando...»	il. le.	27
04/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Betania, strategie per uscire dalla crisi	...	28
04/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	17 Trapianti, prelievo multiorgano effettuato al Mater Domini	...	29
04/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Critiche a Scopelliti Il capogruppo Pdl respinge le accuse	Macrì Dario	30
04/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18 Scopelliti invitato a fare chiarezza	...	31

L'esperimento dei ricercatori del Michigan Da un verme "ringiovanito" la prova che invecchiare è una questione di cervello

ROMA. Invecchiare è una questione di cervello. Tenersi in forma facendo esercizio fisico fa sempre bene, naturalmente, ma è dalle cellule nervose che parte il meccanismo che gradualmente porta i muscoli a invecchiare e a indebolirsi.

Lo dimostra l'esperimento, pubblicato sulla rivista *Cell Metabolism*, nel quale il verme più studiato nei laboratori di biologia, la *Caenorhabditis elegans*, è stato ringiovanito grazie alla stimolazione chimica delle sue cellule nervose.

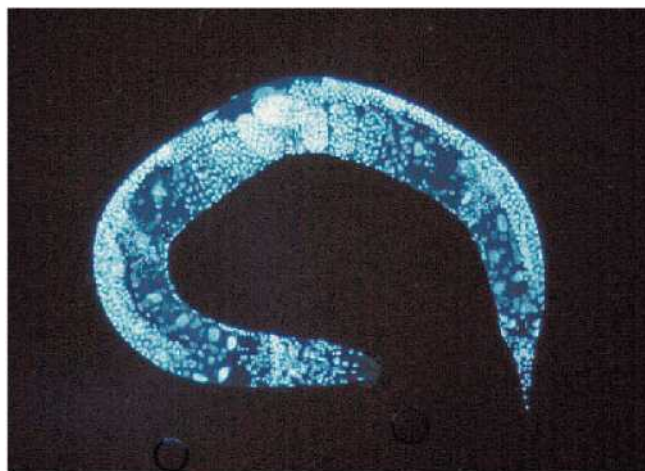
Nonostante la grande distanza rispetto all'uomo, proprio per la sua semplicità questo verme cilindrico lungo appena un millimetro è da sempre considerato un modello efficace per comprendere fenomeni complessi come quelli legati allo sviluppo e al funzionamento delle cellule. Più volte è stato protagonista di ricerche sulla longevità che lo hanno trasformato in un minuscolo *Matusalemme*. Adesso diventa la chiave per sostenere una delle sfide principali di una società sempre più anziana: come invecchiare restando in buona salute.

Quando era ormai invecchiato, alla soglia delle due settimane di età sulle tre della sua durata di vita, il piccolo verme si muoveva

ormai con difficoltà e fatica. Più che cercare di rinvigorire i muscoli puntando sull'attività fisica, i ricercatori dell'università del Michigan, coordinati da Shawn Xu, hanno preferito puntare sul cervello utilizzando una sostanza stimolante chiamata arecolina, estratta dalle noci di Betel e nota per gli effetti stimolanti, confrontabili a quelli della nicotina.

«La stimolazione farmacologica dei neuroni migliora le funzioni motorie negli animali anziani, probabilmente anche nei mammiferi», osserva Xu. La sfida, allora, è comprendere la sequenza che collega i neuroni ai muscoli. «Potrebbe essere di aiuto – osserva il ricercatore – nel mettere a punto future cure per il declino delle capacità di movimento negli anziani. Naturalmente – aggiunge – sarebbe ridicolo nutrirsi di noci di Betel nella speranza di ringiovanire i muscoli, ma la scoperta suggerisce che ci sono i presupposti per mettere a punto farmaci che lavorino in modo analogo nell'uomo».

Quello che emerge è che il declino delle capacità motorie affonda le radici in cambiamenti precoci nelle funzioni del sistema nervoso, innescati molto prima che il deterioramento dei tessuti diventi evidente. ◀



Il verme "ringiovanito" dopo la stimolazione delle sue cellule nervose



Uno studio Usa Scoperta la proteina dei ricordi che si riduce con l'età

ROMA. Scoperta la proteina «della memoria»: si chiama «RbAp48» e si riduce con l'età, spiegando perché, man mano che gli anni passano, la memoria vacilla.

Resa nota sulla rivista «Science Translational Medicine», la scoperta è del gruppo del Nobel Eric Kandel della Columbia University.

Lo studio mostra inoltre – in esperimenti su topi – che aggiungendo RbAp48 nel cervello la memoria anziano persa si può recuperare.

Solo di recente gli scienziati si sono convinti che la perdita di memoria fisiologica cui tutti andiamo incontro con gli anni sia un problema distinto e indipendente dall'Alzheimer, che è invece una forma patologica di demenza e riduzione della memoria.

Entrambe riguardano l'ippocampo, sede principale dei ricordi, ma in particolare riguardano due sub-regioni distinte di tale area. Gli esperti Usa hanno voluto cercare se vi fosse qualche molecola specificatamente legata alla perdita di memoria età-dipendente e per scoprirlo hanno analizzato il cervello post-mortem di soggetti di 33-88 anni. In questo modo hanno visto che RbAp48 è in quantità ridotte nel cervello anziano; la molecola si riduce con gli anni in particolare nel giro dentato, sottoregione dell'ippocampo non coinvolta nell'Alzheimer.

«RbAp48» è la prima molecola specificatamente collegata alla perdita di memoria dovuta alla vecchiaia, spiega Scott Small, un altro autore. Ma non è finita: gli esperti hanno eseguito test su topolini: roditori anziani manifestano un'analoga carenza di RbAp48. Inoltre inibendo la produzione di RbAp48 nel cervello di topi giovani, questi diventano smemorati. ◀



SANITÀ Il decreto potrebbe essere firmato oggi da Scopelliti **L'oncologico "Campanella" in attesa Modificato l'atto di accreditamento**



**Il sub commissario
Luigi D'Elia
ha vagliato
attentamente
la delibera dell'Asp**

CATANZARO. Potrebbe essere firmato oggi dal governatore e commissario ad acta per il Piano di rientro Giuseppe Scopelliti il decreto di accreditamento della Fondazione Tommaso Campanella che gestisce il polo oncologico di Germaneto. Un atto di cui la struttura sanitaria divenuta ente di diritto privato a seguito di una legge regionale, deve poter disporre per ottenere l'erogazione dei fondi regionali che consentiranno alla Fondazione in primo luogo di pagare gli stipendi arretrati ai dipendenti. La delibera di accreditamento propedeutica al decreto presidenziale - che è l'atto finale di un lungo percorso - era stata redatta in tempi record dall'Asp catanzarese diretta dal manager Gerardo Mancuso, che aveva inserito nel testo alcune prescrizioni sulla scorta del parere espresso dalla commissione per l'accREDITAMENTO dell'Asp di Crotone, competente per Catanzaro in base all'assetto che prevede una sorta di verifica incrociata tra territori.

Poi il documento è stato trasmesso alla Regione per il via libera definitivo e in particolare all'Ufficio del commissario ad acta. È in quest'ultima sede che sono state apportate delle modifiche. L'attento esame del sub commissario Luigi D'Elia, preposto a questo tipo di valutazioni, avrebbe riscontrato alcuni aspetti meritevoli di essere approfonditi e in qualche caso modificati. Il sub commissario proprio in questi giorni è rientrato in Calabria e va da sé che anche la sua firma è prevista nel decreto di accreditamento. Una firma condizionata, come accennato, a qualche ritocco sui contenuti della delibera di accreditamento. Non si tratta di passaggi formali ma sostanziali trattandosi di assicurare agibilità ad una struttura che deve fornire adeguate garanzie di sicurezza ed igiene, ancorché allocata non in una sede propria ma su diversi piani e in locali non sempre contigui dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini che ha sede nel campus di Germaneto a Catanzaro. ◀ **(b.c.)**



l'intervento

Un espianto da record a Germaneto

COSENZA Il dirigente generale della "Mater Domini" di Catanzaro si complimenta con il Coordinamento trapianti della Calabria, guidato da Rino Mancini, per aver eseguito un prelievo multiorgano da donatore cadavere. Fegato, reni e cornee gli organi prelevati. Il fegato - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - è stato trapiantato a Cagliari, i reni uno a Cosenza e l'altro a Reggio Calabria e le cornee sono state, invece, inviate alla Banca degli occhi di Cosenza. Antoniozzi ha ringraziato la famiglia del donatore «che in un momento di grande dolore, con la donazione degli organi del proprio caro, hanno consentito a tanti altri pazienti di sperare in una vita migliore».



Blitz del Pd all'Annunziata

Attacco ai manager: «Hanno smantellato il Centro trasfusionale»

Bruno Bossio:
«I dirigenti
scaricano
le loro colpe
sul personale»

COSENZA Centri di eccellenza chiusi e smantellati, un apparato medico e paramedico di valore costretto a lavorare in condizioni strutturali, organizzative e igienico sanitarie precarie mentre i dirigenti, scansando ogni responsabilità personale, scaricano tutte le colpe, anche quelle manageriali, sui medici e sul personale. Dirigenti, la cui incapacità ad ottemperare a quanto loro urgentemente chiesto già un anno fa dovrebbe tradursi in un'unica soluzione: dimissioni. Questo, in sintesi, il messaggio lanciato dai rappresentanti del Pd dopo il loro "blitz" al Centro trasfusionale dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza. Le deputate Enza Brunio Bossio e Stefania Covello e il consigliere regionale Carlo Guccione hanno trascorso diverse ore al Centro trasfusionale – travolto da una vera e propria bufera dopo la morte di un paziente, a luglio, in seguito ad una trasfusione con una sacca contaminata – e hanno preso visione delle carenze

della struttura, delle necessità e dei sacrifici messi in campo per mantenere un servizio comunque dignitoso, per quanto spogliato, negli anni, delle sue eccellenze. Fino a poco tempo fa, per esempio, al Centro si effettuavano le infiltrazioni ematiche muscolo-scheletriche, un servizio unico in Calabria, realizzato da una struttura pubblica. «Venivano a Cosenza dalla Sicilia e dalla Campania – spiega Guccione – per poter fruire di un trattamento che in una struttura privata costerebbe almeno 2000 euro». «Il centro trasfusionale – conferma Enza Bruno Bossio – ha una storia straordinaria, ha contribuito a salvare moltissime vite nonostante i propri limiti strutturali. È indegno scaricare sulle professionalità le carenze manageriali e organizzative della struttura. Le criticità non sono mai state affrontate». Dalla parte dei medici e del personale si schiera anche Stefania Covello. «Il direttore generale Paolo Maria Gangemi – affermano i rappresentanti del Pd – non ha ottemperato alle azioni correttive che gli sono state chieste già a set-

tembre 2012, dopo una visita degli ispettori della struttura commissariale che metteva in evidenza le gravi carenze del servizio trasfusionale». Al dg vengono imputate, senza troppo tergiversare, «incompetenza e incapacità» e anche «malafede» per aver cercato di scaricare – vedi conferenza stampa del 12 agosto – le responsabilità sul personale medico o, solamente, sull'ex primario del centro, Marcello Bossio. «Gangemi deve andare via», dicono a più riprese. Il depauperamento della sanità cosentina ha innumerevoli esempi. Anche il Centro di talassemia pare sia fortemente a rischio. Cura 60 ragazzi e vive anche grazie all'aiuto dell'«Associazione bambini microcitemici». All'interno dell'ambulatorio hanno comprato poltrone, tavolini e lo stesso condizionatore grazie all'associazione e a un sistema di autofinanziamento. «Il fatto che in Calabria vi siano attività ospedaliere uniche – dice Guccione – e queste finiscano per essere chiuse o impoverite è un'aggravante alla politica sanitaria che sta conducendo il nostro commissario ad acta, Giuseppe Scopelliti».

Alessia Truzzolillo





*Nelle foto
da sinistra,
Enza Bruno
Bossio,
Carlo
Guccione
e Stefania
Covello
Sotto,
il tavolo
da lavoro
del centro
trasfusioni*



sangue infetto

Prima i topi poi i batteri, tutte le magagne

Dei topi si era già scritto e anche del fatto che per tre volte in un anno il personale del Centro trasfusionale dell'Annunziata avesse chiesto all'Asp che venisse fatta la derattizzazione. Quanto emerso dopo la visita dei rappresentanti del Pd a Cosenza mette in luce nuove criticità strutturali.

Un esempio è il tavolo di lavoro sul quale vengono lavorate le sacche di sangue, un vero esempio di archeologia sanitaria. Il tavolo trasgredisce alle più recenti norme igienico-sanitarie anche perché dotato di fughe, ossia di quei piccoli solchi tra una mattonella e l'altra dove è facile che si raccolgono i batteri che potrebbero venire a contatto con le sacche. «Un tavolo di lavoro – dice Guccione – costa 500 euro, non è un investimento impossibile». «Date le condizioni in cui lavora il personale del centro è notevole lo sforzo fatto perché di episodi avversi se ne sia verificato uno solo. Il centro è sicuro e adesso bisogna incoraggiare le donazioni».

ale. tru.



la sentenza

Ma la Corte europea "vendica" gli infettati

Lo Stato dovrà aggiornare i risarcimenti ai cittadini ammalatisi a causa delle trasfusioni

Per i circa 60mila pazienti italiani infettati da trasfusioni di sangue o prodotti derivati è una "vittoria": la Corte europea dei Diritti dell'uomo a Strasburgo ha stabilito che lo Stato deve versare a tutti gli infettati l'indennità integrativa speciale prevista dalla legge 210/1992. Si tratta del diritto a percepire gli arretrati dell'adeguamento Istat per l'indennizzo riconosciuto ai cittadini infettati, a partire dal momento del riconoscimento per legge della loro condizione. La sentenza riguarda 162 cittadini italiani infettati da Hiv, epatite B o C dopo una trasfusione o somministrazione di emoderivati. Secondo quanto stabilito dalla legge 210 del 1992 hanno diritto, come altre migliaia di persone, a un'indennità che deve essere rivalutata ogni anno in base al tasso d'inflazione. Ma le autorità italiane non hanno mai pagato la rivalutazione annuale e con il decreto legge 78 del 2010 l'hanno abolita. I ricorrenti non hanno ricevuto le somme che erano loro dovute per la rivalutazione annuale anche dopo che la Corte costituzionale italiana, con una sentenza del 2011, ha dichiarato incostituzionale il decreto. Un provvedimento, quest'ultimo, ora censurato anche dalla Corte di Strasburgo. La sentenza, inoltre, riguarda non solo i ricorrenti che hanno visto accolta la loro tesi, ma anche tutti gli altri italiani che si trovano nelle stesse condizioni. Lo Stato italiano avrà sei mesi di tempo, dal momento in cui la sentenza diventerà definitiva, "per stabilire una data inderogabile" entro cui s'impegna a pagare rapidamente le somme dovute.



ATTENTI
Alle sacche
a rischio
Lo Stato
pagherà
i danni
a chi si
ammala
per le
trasfusioni
con gli
interessi



DONATORI di nuova vita

Policlinico, effettuato un prelievo multiorgano da un cadavere

Prelevati fegato, reni e cornee. Il primo è stato trasportato a Cagliari, i reni spediti a Cosenza e a Reggio Calabria, mentre le cornee inviate alla Banca degli occhi

Il dg della Mater Domini: «L'esito positivo del delicato e complesso intervento è stato possibile grazie alla partecipazione attiva di più equipe»

BBil dirigente generale dell'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" di Catanzaro si complimenta con il coordinamento trapianti della Calabria, guidato dal dottor Rino Mancini, per aver eseguito un prelievo multiorgano da donatore cadavere.

Fegato, reni e cornee gli organi prelevati. Il fegato - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - è stato trapiantato a Cagliari, i reni uno a Cosenza e l'altro a Reggio Calabria e le cornee sono state, invece, inviate alla Banca degli occhi di Cosenza.

Antoniozzi nel rivolgere un particolare ringraziamento alla famiglia del donatore «che - ha sottolineato - in un momento di grande dolore, con la dona-

zione degli organi del proprio caro, hanno consentito a tanti altri pazienti di sperare in una vita migliore», ha informato che «la Regione sta predisponendo accordi mirati ai trapianti di fegato e di altri organi, attraverso la sensibilizzazione della popolazione calabrese, la cui generosità è ben nota, sull'importanza della donazione, avviando così anche sul proprio territorio, con l'assistenza e la partnership di primarie scuole chirurgiche specializzate, interventi autonomi di trapianto che eviteranno in futuro ai nostri pazienti di rivolgersi alle cure di strutture di altre regioni».

«Il positivo esito del delicato e complesso intervento - ha rimarcato il diri-

gente generale della Mater Domini - è stato possibile grazie alla partecipazione attiva di più equipe, organizzate dall'anestesista e coordinatore locale presso il policlinico nel team del professor Bruno Amantea, Michele Varano, quella del neurologo Francesco Bono coadiuvato dalla dottoressa Monica Cretella e quella del dottor Ilario Lazzaro della direzione sanitaria del presidio di Germaneto per l'accertamento di morte con criteri neurologici.»

«I chirurghi prelevatori del fegato - ha spiegato Antoniozzi - erano provenienti da Cagliari guidati dal capo equipe dottor Manzoni; del Policlinico di Catanzaro, invece, i chirurghi prelevatori dei reni, diretti dal Professor Rocco

Damiano coadiuvato dal dottor Francesco Cantiello, e l'oculista prelevatore delle cornee, il professor Vincenzo Scordia. Infaticabile l'impegno delle infermiere Terry Nisticò e Antonella Laratta e degli infermieri della sala operatoria coordinati dal loro caposala Domenico Pupa, il cui costante impegno complessivo in queste situazioni delicate è essenziale alla buona riuscita dell'intera attività».

«Un ringraziamento doveroso - ha detto infine Antoniozzi - anche alla signora Anna Grande ed a Massimo Sità della direzione sanitaria, per la preziosa collaborazione offerta alla buona riuscita del prelievo».

r.c.





100 PIAZZE DEL PDL

«Un miliardo di debiti»

Scopelliti attacca il centrosinistra e Loiero sulla Sanità

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Un governatore Scopelliti a tutto campo quello che si è presentato, un po' in ritardo, ieri sera a Crotone al Lido degli Scogli nell'ambito delle manifestazioni Il Pdl in 100 piazze. Ad accoglierlo, il gotha del Partito crotonese, con qualche assenza eccellente, come quella della parlamentare Dorina Bianchi, con la quale, recentemente, il coordinatore regionale del Pdl, aveva avuto qualche diversità di veduta soprattutto in merito al rimpasto della giunta provinciale. Introdotto dal coordinatore provinciale del Pdl, Umberto Lorecchio, Scopelliti ha risposto alle domande dei giornalisti, sui temi più scottanti che riguardano Crotone, allargando talvolta anche l'orizzonte a livello regionale.

La prima parte dell'incontro è stata riservata alla sanità e alle difficoltà che attraversa, anche a causa dei tagli di fondi, l'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone. Sul tema, Scopelliti è partito subito all'attacco del centro sinistra, sottolineando che «il debito nel settore è di circa un miliardo e 441 milioni di euro, dei quali, un miliardo è imputabile al governo regionale di centro sinistra». Ha poi elencato alcune cose realizzate per la sanità crotonese, come la sistemazione dei 132 lavoratori di Obiettivo lavoro, ha sottolineato: «Ciò che certamente non abbiamo fatto è sprecare denaro; oltre all'aumento del budget per la sanità privata, è allo studio un piano di fattibilità per il nuovo ospedale. E' finito, però, il tempo delle vacche grasse». Per il governatore, poi, il settore, soprattutto a Crotone, finisce spesso nel mirino della cronaca non sempre per casi di effettiva mala sanità, mentre si dovrebbe, a suo dire, evidenziare di più ciò che nel comparto funziona. «Ciò che dobbiamo evitare - ha detto Scopelliti - è l'emigrazione sanitaria, che costa molte risorse, anche se c'è una lobby sanitaria che vuole che i pazienti continuino ad andare in altre Regioni». La discussione, poi, si è spostata sui 35 milioni sottratti, sui 100 in totale, al progetto di valorizzazione dell'antica Kroton. «Soldi - ha detto il governatore - che nell'arco di tre o quattro mesi verranno reintegrati e

che sono stati utilizzati per far fronte all'emergenza del trasporto pubblico regionale. Resta il fatto che 65 milioni di euro, tutti insieme il territorio di Crotone non li ha mai visti e sulla vicenda, quanto meno, c'è stato poco garbo istituzionale». Sui fondi, poi, per Scopelliti il problema è che «spesso non vengono spesi da comuni, come nel caso della depurazione. Io, quando ero sindaco di Reggio - ha continuato Scopelliti - ho speso, forse anche troppo, ma non mi pento di averlo fatto». Ha annunciato, poi, che oggi approderà in consiglio regionale la discussione sul piano dei rifiuti «ambizioso e vincente» attribuendo all'assessore regionale all'Ambiente, Pugliano, un «deficit di informazione su cosa è stato fatto». Altro tema caldo quello dell'aeroporto di Crotone. «Abbiamo investito molti fondi - ha detto Scopelliti - e Ryanair non dovesse arrivare, non sarà certo colpa della Regione. Abbiamo fatto un bando e la compagnia irlandese se l'è aggiudicato». Ha, poi, sottolineato l'esigenza di attrarre, con una navetta sulla linea ferroviaria, passeggeri anche da altri bacini vicini. «Ci sono per i trasporti disponibili 20 milioni di euro, di cui due proprio per i collegamenti con lo scalo». La stoccata polemica più forte Scopelliti l'ha riservata a Legambiente. «Goletta Verde presenta i dati del mare proprio il 14 agosto, sapendo che esiste un turismo proprio nella seconda metà di agosto. E' una cosa - ha detto Scopelliti - studiata scientificamente che danneggia l'immagine turistica della Regione». Un accenno è stato fatto anche sulla bonifica, che per Scopelliti «è più un problema per i residenti che per i turisti» e alle royalty «che ritardano a causa del patto di stabilità che non intendiamo sfiorare, perché sarebbe un segnale negativo». Altre stilette, poi, il governatore le ha riservate a Loiero e a Moretti di Ferrovie.

All'iniziativa era presente, tra gli altri, la vice presidente Antonella Stasi, l'assessore regionale Franco Pugliano, i consiglieri regionali Salvatore Pacenza e Chiappetta, il presidente della Provincia di Crotone, Stano Zullo, e diversi amministratori locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scopelliti durante l'incontro crotonese



La risposta di Oliverio «Soliti annunci ma da 3 anni solo passi indietro»

CROTONE - «Ancora annunci, sempre solo annunci. Questa la sintesi della visita lampo a Crotone del Governatore Scopelliti nell'ambito del suo tour, ma sarebbe più corretto dire tournèe, delle cento piazze calabresi». E' quanto afferma, in una dichiarazione, il deputato del Pd Nicodemo Oliverio.

«A proposito, ma come mai a Crotone - prosegue Oliverio - il Governatore non ha scelto una piazza per incontrare la gente ma una comoda poltrona di una accogliente struttura ricettiva? Evidentemente negli spazi larghi le promesse evaporano, sono meglio contenute nelle aree ristrette, meglio ancora se fra amici. Forse la piazza, quella vera, quella che vive i problemi della quotidianità, non è nelle corde del Governatore. Dunque annunci corroborati con il solito leitmotiv: la colpa se le cose non vanno bene non è nostra ma delle passate amministrazioni. Un tema buono per tutte le stagioni (elettorali) del Governatore ma che quando sei al Governo da oltre tre anni assume il suono di una campana stonata. Ma se da tre anni si continua ad andare avanti con la solita solfa appare evidente che si vuole nascondere sotto il tappeto le proprie responsabilità sul disastro amministrativo che vive la Calabria, evidente nei fatti». «Mentre altre Regioni come la Puglia, la Basilicata - sostiene ancora Oliverio - mostrano evidenti segnali di miglioramento la Calabria in questi tre anni ha fatto enormi passi indietro. Ciclo dei Rifiuti, Trasporti, Sanità sono solo alcuni esempi del profondo rosso che segna il bilancio dell'attuale compagine di governo regionale».



IL CASO DI SANGUE INFETTO ALL'ANNUNZIATA DI COSENZA



Gli avvisi della derattizzazione nel Centro trasfusionale dell'ospedale di Cosenza

Al Centro
trasfusioni
tutto
come prima

*Blitz di una delegazione
di parlamentari
del Partito Democratico
Sempre meno donazioni
resta l'allarme topi*

Sangue infetto

Blitz di una delegazione del Pd all'Annunziata
«Intollerabile inerzia del management aziendale»

Tutto resta uguale a prima

A distanza di un anno dalla prima ispezione nessun intervento al centro trasfusioni

Sono crollate
le donazioni
di sangue

L'unità ancora
senza
un primario

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - C'È stato un tempo in cui il centro trasfusionale dell'ospedale civile dell'Annunziata era un punto di eccellenza. Nel centro, intitolato alla memoria di Ornella Manna, si effettuavano interventi di infiltrazioni ematica sugli arti. Una tecnica all'avanguardia che permette in alcuni casi di evitare l'intervento chirurgico e che veniva fornita, per quanto riguarda le strutture pubbliche, solo a Cosenza e Bologna. Nella città dei Bruzi si era innescata una migrazione sanitaria attiva molto positiva in termini economici, con pazienti che provenivano dalla Sicilia e dalla Campania.

Sembra una vita fa. Poi il caso del decesso di Cesare Ruffolo, il pensionato di Rende morto in seguito ad una trasfusione, e tutto il can-can che ne è seguito. Ieri i parlamentari del Pd, Stefania Covello ed Enza Bruno

Bossio, unitamente al consigliere regionale Carlo Guccione hanno voluto effettuare una sorta di blitz al centro per accertarsi cosa fosse cambiato dal settembre scorso (data della prima ispezione ministeriale al centro) ad oggi. Il risultato non è stato certo brillante, ma non possiamo certo definirlo una sorpresa visto che Giuliano Grazzini, direttore del centro nazionale del sangue, nella relazione finale dell'ispezione compiuta a Cosenza lo scorso 12 agosto scriveva che «i rilievi effettuati nel corso di tale ispezione hanno sostanzialmente confermato pressoché tutto quanto rilevato nella visita ispettiva del 18 e 19 luglio 2013, aggiungendo ulteriori rilievi di ordine strutturale e igienico-sanitario (inclusa la rilevazione di esche per topi e la riferita occasionale presenza di ro-

ditori nei locali del servizio trasfusionale)».

Insomma da un punto di vista strutturale non è cambiato assolutamente nulla o quasi. I tavoli di lavoro sono ancora quelli di un tempo, quelli che le relazioni ministeriali avevano indicato come inadeguati perché la superficie era - è - costituita da mattonelle anziché da un piano liscio. Il che non è indifferente perché le sacche di sangue sono traspiranti per garantire il passaggio dell'ossigeno, ma fra una mattonella e l'altra si nascondono polvere e altri germi. Eppure la spesa per

cambiare i tavoli di lavoro non è certamente eccessiva, la direzione generale potrebbe cavarsela con qualche centinaio di euro.

Anche i frigoriferi che contengono le sacche di plasma sono ancora posizionati nei corridoi fra il primo e il secondo piano del centro, il che permetterebbe in teoria a chiunque di mettervi mano.

Inutile poi parlare della struttura poco funzionale disposta com'è su due piani



è certamente bisognosa di un restyling. I medici hanno scritto diverse lettere per chiedere la derattizzazione dei locali. Dicono che un tecnico di laboratorio, una notte, abbia trovato un topo nei locali.

Ma il problema principale riguarda proprio il personale che si sente frustrato nella sua professionalità. Un infermiere appena vede la delegazione del Pd si sfoga «contro gli sciacalli che si divertono sulla pelle degli operatori», indicando in questi ovviamente avvocati e giornalisti. Ma che un riflesso negativo di questa vicenda sul centro si sia verificato è innegabile. I dati parlano chiaro. Nell'agosto del 2012 sono state circa 200 gli emocomponenti trattati. Lo scorso agosto soltanto 87. Molti donatori hanno deciso di evitare il centro e basta guardare le celle frigorifere, desolatamente vuote, per averne contezza. A questo si aggiunge il blocco del centro di San Giovanni in Fiore e tutto torna. Non a caso le sacche oggi vengono acquistate dall'Emilia Romagna e gli emoderivati da risorsa economica sono diventati una voce di costo.

Poi il centro vive le contraddizioni che vive tutto l'ospedale e cioè una clamorosa carenza di personale. A partire dal primario, ormai andato in pensione e non sostituito (ad oggi a causa del blocco del turn over non è stato bandito l'avviso) e altre situazioni paradossali come quella di due tecnici di laboratorio che nel 2010 erano stati finalmente stabilizzati, ma dopo la sentenza della Corte dei conti, sono stati licenziati il 31 dicembre scorso e riassunti con un contratto a tempo determinato.

Al momento la pianta organica conta sette medici, un biologo, sei infermieri e otto tecnici. Il centro emostasi e trombosi, invece, tre medici, un biologo e due tecnici. Tutti che si sottopongono a turni massacranti.

«Abbiamo lavorato per due mesi con i Nas gomito a gomito e i media che ci massacravano ogni giorno - dice una dottoressa - eppure siamo riusciti a mantenere alti gli standard del servizio fra mille peripezie, ma sono sicura che questo non lo scriverà».

IL FILM

**Poche sacche**

SONO davvero poche le sacche di plasma che restano nelle celle frigorifere. Gli operatori dicono che al di là dei problemi legati al centro di San Giovanni in Fiore il numero dei donatori è calato sensibilmente dopo il caso del pensionato di Rende deceduto per una infezione

**Allarme topi**

PER quanto sembri incredibile esiste il rischio legato alla presenza di topi nel centro. Lo sottolineano tutte e tre le ispezioni che si sono svolte e anche i medici che a più riprese hanno chiesto alla direzione generale una derattizzazione. I cartelli esposti, poi, paiono eloquenti

**Tavoli di lavoro**

I TAVOLI di lavoro dei laboratori risalgono a diversi anni fa e sono ancora composti di mattonelle in ceramica. Fra gli interstizi delle mattonelle può celarsi non solo la polvere, ma anche diversi germi. Tutte le relazioni delle ispezioni ministeriali avevano sollecitato una immediata modifica dei tavoli



Stefania Covello, Enza Bruno Bossio e Carlo Guccione

Guccione, Bruno Bossio e Covello chiedono la testa del direttore generale

«Gangemi deve dimettersi subito»

Senza motivo

è stata

cancellata

un'eccellenza

COSENZA - Le immediate dimissioni del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza Paolo Maria Gangemi. E' quello che chiedono in coro il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione e i due parlamentari Stefania Covello e Enzo Bruno Bossio.

«E' incredibile - dice Guccione - che non sia stato fatto nulla a distanza di un anno dalla prima ispezione. Tutte le criticità evidenziate nelle diverse relazioni sono rimaste immutate. Sostituire i tavoli di lavoro è una cosa banalissima che richiede un impegno di spesa di circa 500 euro, invece nulla è stato fatto ed è scandaloso. Scopelliti, nella sua qualità di commissario per il piano di rientro, anziché giocare allo scaricabarile con i sub-commissari deve intervenire urgentemente e non può più coprire il suo amico Gangemi».

Anche Stefania Covello è sulla stessa linea. «La mia impressione - dice - è quella di una grande abnegazione da parte di tutti gli operatori. Purtroppo non è una novità per l'Annunziata dove moltissime professionalità fanno salti mortali per dare risposte concrete alla domanda di sanità. Il rischio è che si butti il bambino con l'acqua

sporca, mentre qui le responsabilità mi sembrano abbastanza chiare».

La Covello ricorda poi i contenuti della risposta del sottosegretario alla Salute Paolo Fadda alla interrogazione presentata alla Camera. «Qua bisogna intervenire subito e con urgenza a tutela dei pazienti, ma anche delle professionalità esistenti nel reparto».

La Bruno Bossio la butta sull'ironia e dice di essere la prova vivente che il centro funziona eccome. «Anch'io ho fatto le infiltrazioni ematiche al ginocchio che hanno fatto davvero miracoli. Dispiace e fa rabbia vedere che un altro pezzo di eccellenza della nostra sanità sia andato in fumo. Anche in questo caso la colpa è del direttore generale che con una comunicazione di poche righe ha inteso interrompere il servizio giustificandolo come intervento temporaneo nelle more di una più complessiva riorganizzazione. Ma qua pare che sia tutto fermo e la colpa non può che essere di tutto il management dell'azienda non il solo Gangemi che pure ha la parte di colpa più consistente».

Guccione insiste nel dire che il direttore generale deve essere rimosso al più presto e annuncia una nuova battaglia in consiglio regionale a colpi di interpellanze.

m. el.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento effettuato presso la Mater Domini a Catanzaro

Prelevati da un cadavere gli organi da trapiantare

CATANZARO - Il dirigente generale dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" di Catanzaro si complimenta con il Coordinamento trapianti della Calabria, guidato dal dottor Rino Mancini, per aver eseguito un prelievo multiorgano da donatore cadavere. Fegato, rene e cornee gli organi prelevati. Il fegato è stato trapiantato a Cagliari, i reni uno a Cosenza e l'altro a Reggio Calabria e le cornee sono state, invece, inviate alla Banca degli

occhi di Cosenza. Antoniozzi nel rivolgere un un particolare ringraziamento alla famiglia del donatore «che - ha sottolineato - in un momento di grande dolore, con la donazione degli organi del proprio caro, hanno consentito a tanti altri pazienti di sperare in una vita migliore», ha informato che «la Regione sta predisponendo accordi mirati ai trapianti di fegato e di altri organi, attraverso la sensibilizzazione della popolazione calabrese».



Il mare nel ditale

di ERMINIA ESSE

Il paziente impaziente

Per prenderla un po' alla lontana, siamo nati per soffrire, e se c'è qualcuno che vi è condannato per antonomasia è il paziente, che il patimento e la capacità di sopportazione, insomma la pazienza, se le porta nell'etimologia, che è il dna del suo stesso vivere, anzi sopravvivere. Ma com'è che diceva Totò? ogni limite ha una pazienza, poffarabacco e ci metteva dopo un bel punto esclamativo, che è il carico da novanta in una partita sciapa, anzi, nella fattispecie, l'incazzatura che piazza all'improvviso davanti al paziente quel piccolo prefisso che lo fa diventare impaziente e succede un quarantotto. Come al Pronto Soccorso di Reggio. Un "codice giallo", che è il secondo, dopo il ros-

so, a rischio di dipartita, esasperato dalla lunghissima attesa, si è armato di una tanica di benzina e ha minacciato di dar fuoco a tutti, medici, infermieri, pazienti pazienti e pazienti impazienti e amici e parenti dei suddetti.

L'hanno fermato in tempo, e, prima ancora di essere ascoltato dai carabinieri, l'hanno auscultato, seduto a stante, i medici del Pronto Soccorso. Gravissimo errore: s'è sparsa la voce e le taniche di benzina stanno andando a ruba in città trapendolari, utenti delle Poste di Trenitalia, cittadini in attesa degli autobus. Guardati, diceva qualcuno, dalla furia dei pazienti.

erminia.esse@gmail.com



SANITÀ Al "Pugliese-Ciaccio" esplode ancora una volta l'emergenza legata alle liste d'attesa troppo lunghe

Sette mesi e mezzo per un'ecografia

Nuove lamentele degli utenti. L'alternativa è accedere al servizio a pagamento

Sette mesi e mezzo per un'ecografia all'addome. Che quello delle liste d'attesa sia un problema della sanità cittadina non è un fatto nuovo, ma ogni volta che la questione viene segnalata da un utente torna l'amaro in bocca, soprattutto quando si tratta di persone che non hanno i mezzi economici per accedere ai ben più rapidi esami a pagamento.

Il caso che raccontiamo oggi è quello della signora T.B., 68enne catanzarese alla quale lo scorso 29 agosto è stata prescritta un'ecografia addominale completa urgente dal proprio medico di famiglia. "Ricetta" alla mano, lo stesso giorno la donna ha chiamato telefonicamente il call center dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per prenotare l'esame. E le è ca-

scato il mondo addosso: la prima data utile per un'ecografia addominale è a metà marzo 2014.

«Alle mie rimozioni – prosegue il racconto della nostra lettrice – mi è stato proposto, come unica alternativa, il ricorso al servizio a pagamento: 70 euro per un'ecografia addominale che sarebbe stata eseguita in tempi rapidissimi. Che fare, dunque? Aspettare i tempi biblici della sanità pubblica, con il rischio che un'eventuale patologia non diagnostica possa aggravarsi nel giro di sette mesi o andare a cercare soldi che non ho per eseguire l'esame a pagamento? Mi pare una situazione vergognosa: anche noi calabresi paghiamo le tasse e abbiamo diritto a un servizio sanitario decente». Lamentele sacrosante, che meritano risposta da parte

dell'azienda ospedaliera cittadina, alla quale si rivolge un bacino d'utenza molto vasto e numeroso. Un dato, quest'ultimo, che tuttavia non basta a giustificare tempi d'attesa francamente inaccettabili, soprattutto quando si tratta di esami prescritti come urgenti.

Più volte, in passato, al "Pugliese" si è posto mano al problema, ma una soluzione definitiva non è stata ancora individuata, con buona pace dell'utenza costretta ad aspettare per mesi o ad accedere ai servizi intramuraria rivolgendosi all'ufficio Alpi (Attività libero professionale intramoenia) dove, giusto per fare un esempio, nell'arco di pochissimo tempo si può fissare un appuntamento per la tanto agognata ecografia. ◀ (g.l.r.)



L'ingresso dell'ospedale "Pugliese"



L'ufficio ticket dell'ospedale



Organi diretti a Reggio, Cosenza e Cagliari **Cornee, reni e fegato** **Espianto riuscito** **alla "Mater Domini"**

Un prelievo multiorgano da un paziente deceduto è stato eseguito all'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini." Fegato, reni e cornee gli organi prelevati. Il fegato è stato trapiantato a Cagliari, i reni a Cosenza a Reggio Calabria; le cornee sono state, invece, inviate alla Banca degli occhi di Cosenza.

Da parte sua, il dirigente generale dell'azienda - in una nota diffusa dall'ufficio stampa della Giunta regionale - si complimenta con il Coordinamento trapianti della Calabria, guidato da Rino Mancini. Antoniozzi nel rivolgere un particolare ringraziamento alla famiglia del donatore «che - ha sottolineato - in un momento di grande dolore, con la donazione degli organi del proprio caro, ha consentito a tanti altri pazienti di sperare in una vita migliore», ha informato che «lla Regione sta predisponendo accordi mirati ai trapianti di fegato e di altri organi, attraverso la sensibilizzazione della popolazione calabrese, la cui generosità è ben nota, sull'importanza della donazione, avviando così anche sul proprio territorio, con l'assistenza e la partnership di primarie scuole chirurgiche specializzate, interventi autonomi di trapianto che eviteranno in futuro ai nostri pazienti di rivolgersi alle cure di strutture di altre regioni. Il positivo esito del delicato e complesso inter-

vento - ha rimarcato il dirigente generale della Mater Domini - è stato possibile grazie alla partecipazione attiva di più equipe, organizzate dall'anestesista e coordinatore locale presso il policlinico nel team del professor Bruno Amantea, Michele Varano, quella del neurologo Francesco Bono coadiuvato dalla dottoressa Monica Cretella e quella del dottor Ilario Lazzaro della direzione sanitaria del presidio di Germaneto per l'accertamento di morte con criteri neurologici. I chirurghi prelevatori del fegato - ha spiegato Antoniozzi - erano provenienti da Cagliari guidati dal capo equipe dottor Manzoni; del Policlinico di Catanzaro, invece, i chirurghi prelevatori dei reni, diretti dal professor Rocco Damiano coadiuvato dal dottor Francesco Cantiello, e l'oculista prelevatore delle cornee, il professor Vincenzo Scordia. Infaticabile l'impegno delle infermiere Terry Nisticò e Antonella Laratta e degli infermieri della sala operatoria coordinati dal loro caposala Domenico Pupa, il cui costante impegno complessivo in queste situazioni delicate è essenziale alla buona riuscita dell'intera attività. Un ringraziamento doveroso - ha detto infine Antoniozzi - anche alla signora Anna Grande ed a Massimo Sità della direzione sanitaria, per la preziosa collaborazione offerta alla buona riuscita del prelievo». ◀



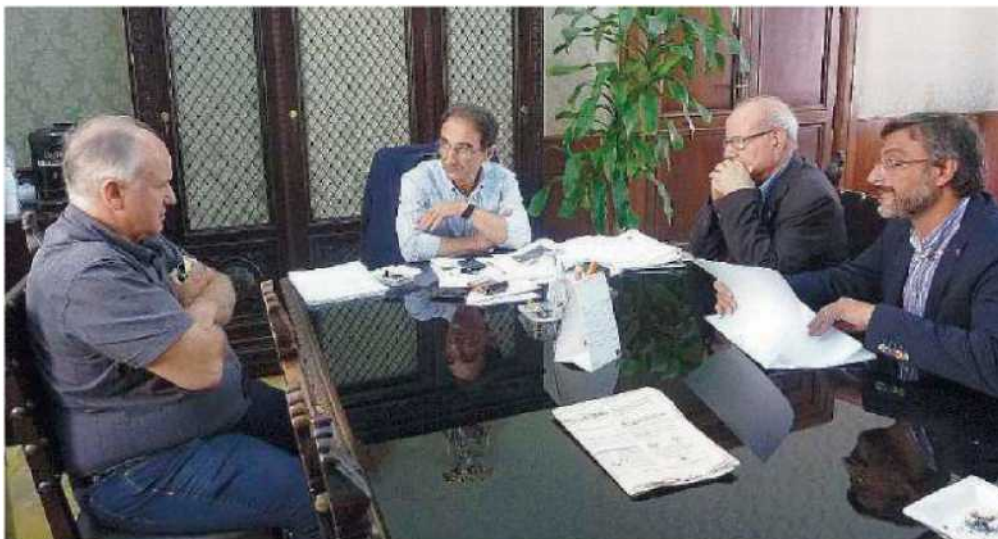
Il blocco medico dell'Università Magna Græcia



Riunione operativa a Palazzo De Nobili sulla crisi finanziaria che investe la struttura socio-assistenziale

Abramo: Fondazione Betania è un fiore all'occhiello

La strategia da mettere a punto per risolvere la crisi finanziaria della Fondazione Betania è stata discussa ieri, a Palazzo De Nobili, dal sindaco Sergio Abramo e dal presidente della struttura socio-sanitaria, don Biagio Amato, affiancati dal direttore sanitario dell'Asp, Mario Catalano, e dal direttore amministrativo della Fondazione, Alessandro Roberto. Sono state valutate le problematiche della struttura, a partire dalla necessità, per Fondazione Betania, di ricevere i crediti vantati dalla Regione per poter pagare gli stipendi arretrati dei dipendenti. In questo senso, don Biagio Amato ha informato il primo cittadino della possibilità concreta che alcune banche possano concedere, con i sistemi pro-soluto e pro-solvendo, gli anticipi di pagamento per i due decreti emessi dall'assessorato regionale alle politiche sociali. In relazione ai debiti pregressi, antecedenti al 2008 e all'accreditamento avvenuto di recente, Catalano ha quindi sottolineato la massima disponibilità dell'Asp per chiudere la vertenza «con un partner importante come Fondazione Betania». «È interesse di tutti le parti coinvolte – ha detto Abramo – cercare una repentina via d'uscita per tutelare le istanze lavorative dei dipendenti e quelle sanitarie dei pazienti. La struttura socio-assistenziale presieduta da don Biagio Amato rappresenta un altro dei fiori all'occhiello del sistema sanitario catanzarese che, da primo cittadino, ho il dovere di difendere». ◀



L'incontro presieduto dal sindaco Sergio Abramo (al centro)



Il deputato del Partito democratico contesta al presidente della giunta regionale passi indietro nell'amministrazione

Oliverio: «Da tre anni Scopelliti fa solo annunci»

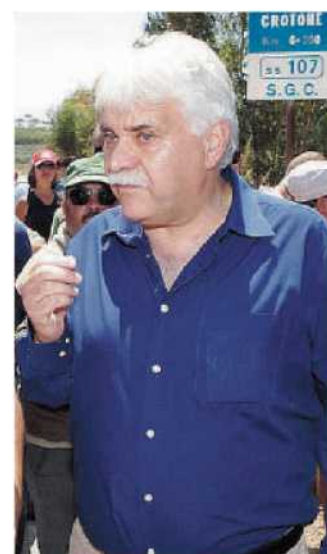
«Ancora annunci, sempre e solo annunci». Commenta così, il deputato del Partito democratico Nicodemo Oliverio, l'incontro-intervista del presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti svoltosi l'altra sera al Lido degli scogli. «Come mai – chiede polemicamente Oliverio – a Crotone il Governatore non ha scelto una piazza per incontrare la gente ma una comoda poltrona di una accogliente struttura ricettiva? Evidentemente negli spazi larghi le promesse evaporano, sono meglio contenute nelle aree ristrette, meglio ancora se fra amici. Forse la piazza, quella vera, quella che vive i problemi della quotidianità, non è nelle corde del Governatore».

Per il deputato si è trattato dunque di annunci, corroborati da un leitmotiv: «La colpa se le cose non vanno bene non è nostra ma delle passate amministrazioni. Un tema buono per tutte le stagioni elettorali del governatore ma che quando sei al Governo da oltre tre anni assume il suono di una campana stonata. Se fossimo alla vigilia di una proposta di governo, potremmo anche capirlo. Ma se da tre anni si continua ad andare avanti con la solita solfa appare evidente che si vuole nascondere sotto il tappeto le proprie responsabilità sul disastro amministrativo che vive la Calabria, evidente nei fatti».

Ecco gli argomenti proposti da Nicodemo Oliverio: «Mentre altre Regioni come la Puglia, la Basilicata mostrano evidenti segna-

li di miglioramento, la Calabria in questi tre anni ha fatto enormi passi indietro. Ciclo dei Rifiuti, Trasporti, Sanità sono solo alcuni esempi del profondo rosso che segna il bilancio dell'attuale compagine di governo regionale». «Tuttavia – aggiunge il parlamentare del Pd – il governatore Scopelliti a Crotone, dimostrando le sue doti di grande equilibrista, si arrampica sugli specchi e non solo non chiarisce che fine hanno fatto i 35 milioni di euro del Piano per il Sud destinati a Crotone e spariti come neve al sole, non ci dice quando arriveranno le royalties spettanti ai comuni costieri per l'estrazione del metano in mare, non dà garanzie per il futuro dell'aeroporto ma racconta l'ennesima barzelletta: stiamo studiando per la realizzazione di un nuovo ospedale».

Insiste dunque l'on. Oliverio: «Tralasciando il detto che mentre il medico studia..., governatore, con tutto il rispetto, ma la barzelletta che ci ha raccontato non fa nemmeno tanto ridere. Ma come, attraverso i tagli che Lei ha operato, l'Ospedale civile di Crotone è ridotto ad uno spezzatino ed oggi ci viene a raccontare che sta pensando alla costruzione di uno nuovo di zecca. Fino a ieri ha evidenziato che avrebbe costruito nuovi ospedali in altre città ma sicuramente non nel Crotonese ed oggi, viceversa, approdato a Crotone, ne promette magicamente uno, così, di getto». - Per Oliverio tutto ciò suona come una provocazione. ◀



Nicodemo Oliverio



NICOTERA Continuano le proteste dopo le rassicurazioni dell'Asp Ambulanza sette giorni su sette ma a bordo manca sempre il medico

Orsolina Campisi
NICOTERA

Dopo la decisione di attivare nel comune tirrenico il servizio di emergenza sanitaria del 118 solo nei weekend, da qualche giorno l'ambulanza staziona per l'intera settimana. Certo si è ancora lontani dalla decisione di offrire alla cittadina un servizio permanente sul territorio, provvedimento che spetta in primis al commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi. Un servizio atteso da tanto tempo in città, da quando in sede di Consiglio comunale la stessa Bernardi aveva promesso il trasferimento di un'ambulanza da Serra San Bruno a Nicotera.

Da sottolineare, però, alcuni disservizi che si starebbero verificando: l'attuale ambulanza è priva di un medico a bordo, situazione che "obbliga" uno dei medici dell'h24 ad allontanarsi dall'ambulatorio lasciando da solo l'altro collega; inoltre, per alcuni giorni sarebbe mancato l'intero personale, quindi, il servizio si è obbligatoriamente interrotto.

«Non vogliamo sindacare le capacità decisionali ed organizzative dei responsabili – afferma Enzo Commerci, vice presidente del movimento politico "Azione per il vibonese" –, ma questi signori

continuano ad operare con irresponsabilità, pressapochismo arrivando, addirittura, a mettere in servizio l'ambulanza in assenza del medico a bordo in netto contrasto con la legge che lo impedisce categoricamente. Vogliamo ribadire ancora una volta che il servizio di 118, per i motivi tante volte ripetuti in diverse sedi e circostanze, è importante e necessario. Buonsenso, responsabilità ed equità – chiosa – vuole che tale servizio, irrinunciabile, sia assicurato permanentemente e, a tal proposito, la nostra azione continuerà ad essere pressante, senza sconti per nessuno, fino alla sua legittima istituzione così come per tutti gli altri servizi chiesti e richiesti più volte i quali sarebbero di assoluta normalità in un territorio degnamente rappresentato. Quando di mezzo c'è la salute e il pericolo di vita delle persone c'è poco da disquisire, bisogna agire perché, in ogni momento, potrebbe succedere l'irreparabile». Per il responsabile del 118, il dott. Antonio Talesa, si dovrà attendere ancora qualche tempo per assicurare anche alla cittadina tirrenica il tanto bramato mezzo di trasporto avanzato stabile. «Ci prodigheremo – spiega infatti – sicuramente perché ciò avvenga, basta solo un pò di fiducia». ◀



L'ambulanza in servizio a Nicotera



Fondazione Betania un patrimonio da tutelare sempre

*Incontro con i vertici della struttura
per trovare una soluzione alle criticità*

*Al tavolo
delle trattative
presente anche l'Asp
che ha ribadito
l'impegno*

*Il nodo cruciale
è cercare di sbloccare
i pagamenti
che la Regione
deve corrispondere*

*Nei giorni scorsi
i dipendenti e
le loro famiglie hanno
protestato davanti
al Comune*

*Don Biagio
Amato spera
di tamponare
i problemi
con altre entrate*

La strategia da mettere a punto per risolvere la crisi finanziaria della fondazione Betania è stata discussa ieri, a palazzo De Nobili, dal sindaco Sergio Abramo e dal presidente della struttura socio-sanitaria, don Biagio Amato, affiancati dal direttore sanitario dell'azienda sanitaria provinciale, Mario Catalano, e dal direttore amministrativo della Fondazione, Alessandro Roberto.

Durante l'incontro sono state valutate ancora una volta tutte le problematiche inerenti, a partire dalla necessità, per fondazione Betania, di ricevere i crediti vantati dalla Regione per poter pagare gli stipendi arretrati dei dipendenti.

In questo senso, don Biagio Amato, che ha ringraziato Abramo per l'attenzione riposta sull'intera vicenda, ha informato il primo cittadino della possibilità concreta che alcune banche possano concedere, con i sistemi pro-soluto e pro-solvendo, gli anticipi di pagamento per i due decreti emessi dall'assessorato regionale alle politiche sociali.

In relazione ai debiti pregressi, antecedenti al 2008 e all'accreditamento avvenuto di recente, Catalano ha quindi sottolineato la massima disponibilità dell'Asp per chiudere la vertenza "con un partner importante come fondazione Betania".

«La riunione odierna – ha

dichiarato Abramo – è stata molto utile per continuare a tenere alta l'attenzione sulle problematiche di fondazione Betania. È interesse di tutti le parti coinvolte, infatti, cercare una repentina via d'uscita per tutelare, in prima battuta, le istanze lavorative dei dipendenti e quelle sanitarie dei pazienti. Inoltre, non dobbiamo dimenticare – ha aggiunto il sindaco – che la struttura socio-assistenziale presieduta da don Biagio Amato rappresenta un altro dei fiori all'occhiello del sistema sanitario catanzarese che, in qualità di primo cittadino, ho il preciso dovere di difendere». Purtroppo il destino di Fondazione Betania è pas-

sato da moltissime traversie di carattere soprattutto economico.

Nei giorni scorsi i dipendenti hanno attuato una manifestazione di protesta pacifica, bloccando per qualche minuto anche il traffico cittadino nella zona nord di Catanzaro, perché senza stipendio da mesi. Gli operatori della struttura socio-assistenziale, malgrado il sole cocente, hanno affisso striscioni con su scritto "Ora basta, non possiamo più attendere", "Fondazione Betania, famiglie sul lastrico". Gli operatori della fondazione chiedono alla Regione di saldare i propri debiti per consentire al più presto il pagamento degli stipendi arretrati alle maestranze.





INCONTRO
Il sindaco
Sergio Abramo
con i vertici
di Fondazione
Berania

L'ospedale nuovo? «Ci dicano quando...»

La sanità vibonese torna a far parlare di sé. Perché qualcuno proprio non ci sta, qualcuno proprio non si lascia convincere delle rassicuranti parole del governatore calabrese, Giuseppe Scopelliti, rispetto al processo «di risanamento di conti e di immagine» cui lo stesso più volte si è detto impegnato. In particolare, il dubbio che le cose non siano, ancora, esattamente floride lo innesca la vicenda «ospedale nuovo». I dati che si hanno, infatti, rispetto all'avvio di un progetto che si sta facendo datato sono tutto, fuorché certi. Ed è per questo che la Cisal, attraverso il suo segretario Filippo Curtosi (*foto*), si appella alla chiarezza per il nuovo nosocomio di contrada Cocari. «Il cittadino vibonese - la Cisal in una nota - ha il diritto di sapere quando si farà l'ospedale nuovo? Si ritiene che non sia sufficiente darne per certa la costruzione senza una precisa e più dettagliata menzione dei lavori in programma. La gente chiede al governatore della Calabria di essere più chiaro sulle sue affermazioni e di passare alla politica dei fatti per non lasciare spazio a quella delle delusioni. La nostra regione vive il dramma di far parlare tutti i giorni di sé, perché spesso accade qualcosa di tragico, per carenza di personale o per servizi ridotti. Occorre prendere atto che l'intraprendenza e la riconosciuta competenza del commissario Maria Pompea Bernardi, che non risparmia sforzi e sacrifici per ridurre le difficoltà ed i disagi, purtroppo non bastano. Vibo Valentia ha bisogno di accelerare i tempi per il nuovo ospedale, che non risolverà in un batter d'occhio tutti i problemi strutturali e sanitari presenti oggi, ma che creerà le condizioni per meglio affrontare la questione salute». Il sindacato non intende, però, mettere in dubbio la fattibilità dell'opera, quanto piuttosto accelerarne il processo di costruzione. «Che l'ospedale si farà - conclude Curtosi - ne siamo convinti tutti, però è anche giusto ricordare che sono stati fatti passi indietro rispetto al 1998 quando è stato presentato il plastico del progetto dell'allora direttore Lupoi, che ha dato tanto alla sanità vibonese, infondendo speranze rimaste poi deluse con la sua sostituzione. Da allora un calvario interminabile di prima pietra in prima pietra. Ma, oggi, i cittadini vogliono i fatti». **(il. le.)**



Incontro a Palazzo De Nobili tra il sindaco e il presidente della Fondazione Betania, strategie per uscire dalla crisi

LA strategia da mettere a punto per risolvere la crisi finanziaria della fondazione Betania è stata discussa nella giornata di ieri a palazzo De Nobili, dal sindaco Sergio Abramo e dal presidente della struttura socio-sanitaria, don Biagio Amato, affiancati dal direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale, Mario Catalano, e dal direttore amministrativo della Fondazione, Alessandro Roberto.

Durante l'incontro a palazzo De Nobili sono state valutate ancora una volta tutte le problematiche inerenti, a partire dalla necessità, per fondazione Betania, di ricevere i crediti vantati dalla Regione per poter pagare gli stipendi arretrati dei dipendenti.

In questo senso, don Biagio Amato, che ha ringraziato il sindaco Sergio Abramo per l'attenzione riposta sull'intera vicenda, ha informato il primo cittadino della possibilità concreta che alcune banche possano concedere, con i sistemi pro-soluto e pro-solvendo, gli anticipi di pagamento per i due decreti emessi dall'assessorato regionale alle politiche sociali.

In relazione ai debiti pregressi, antecedenti al 2008 e all'accreditamento avvenuto di recente, Catalano ha quindi sottolineato la massima disponibilità dell'Azienda sanitaria provinciale per chiudere la vertenza «con un partner importante come fondazione Betania».

«La riunione – ha dichiarato il sindaco Abramo – è stata molto utile per continuare a tenere alta l'attenzione sulle problematiche di fondazione Betania. È interesse di tutte le parti coinvolte, infatti, cercare una repentina via d'uscita per tutelare, in prima battuta, le istanze lavorative dei dipendenti e quelle sanitarie dei pazienti». «Inoltre, non dobbiamo dimenticare – ha aggiunto il primo cittadino – che la struttura socio-assistenziale presieduta da don Biagio Amato rappresenta un altro dei fiori all'occhiello del sistema sanitario catanzarese che, in qualità di primo cittadino, ho il preciso dovere di difendere».



Il sindaco durante la riunione



L'espianto degli organi eseguito da più equipe

Trapianti, prelievo multiorgano effettuato al Mater Domini

UN prelievo multiorgano è stato eseguito all'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini".

Il dirigente generale dell'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" di Catanzaro Florindo Antoniozzi, si complimenta con il Coordinamento trapianti della Calabria, guidato dal dottor Rino Mancini, per aver eseguito il prelievo multiorgano.

Fegato, reni e cornee gli organi prelevati. Il fegato - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - è stato trapiantato a Cagliari, i reni uno a Cosenza e l'altro a Reggio Calabria e le cornee sono state, invece, inviate alla Banca degli occhi di Cosenza.

Antoniozzi nel rivolgere un particolare ringraziamento alla famiglia del donatore «che - ha sottolineato - in un momento di grande dolore, con la donazione degli organi del proprio caro, hanno consentito a tanti altri pazienti di sperare in una vita migliore», ha informato che «la Regione sta predisponendo accordi mirati ai trapianti di fegato e di altri organi, attraverso la sensibilizzazione della popolazione calabrese».

«Il positivo esito del delicato e complesso intervento - ha sottolineato ancora il dirigente generale della Matero Domini - è stato possibile grazie alla partecipazione attiva di più equipe».



Chiaravalle, estate di polemiche **Critiche a Scopelliti** **Il capogruppo Pdl** **respinge le accuse**

Sestito

«Nessuno fa
autocritica»

di DARIO MACRI

CHIARAVALLE - Il dibattito politico non è andato in ferie questo anno. Anzi. L'approssimarsi delle scadenze elettorali ha attizzato il fuoco delle polemiche fra le varie compagini politiche e, persino, fra vari amministratori locali che sembravano aver raggiunto una certa armonia ed efficacia nell'affrontare le grandi problematiche degli ambiti territoriali.

Una riflessione sulla degenerazione di questa dialettica è fornita dal capogruppo Pdl di Chiaravalle Santo Sestito, amministratore di lungo corso. Certo, il suo pensiero è finalizzato alla difesa dell'operato del presidente Scopelliti nel campo della sanità, proteggendolo dalle critiche pregiudiziali. Ovvero in Calabria nel campo della sanità «esistono molte disfunzioni e tanti debiti ma nessuno è responsabile, anzi tutte le colpe appartengono all'ultimo arrivato, ossia al presidente Scopelliti». Evidente la critica al centrosinistra regionale. Del resto, le problematiche e i debiti nella sanità rappresentano un

dato di fatto, da anni.

Aldilà di una retorica anticomunista d'altri tempi, le riflessioni di Sestito ben spiegano il clima che si respira nella società: «La politica in questi ultimi anni è diventata terreno di scontro tra i partiti, all'interno dei partiti, tra i gruppi e tra gli stessi esponenti politici al solo scopo di delegittimare l'avversario nella speranza di poter emergere al di là della propria capacità politica.

Il metro di valutazione – prosegue il consigliere comunale chiaravallese – non è la capacità di interpretare la soluzione dei problemi della società ma il modo di dipingere l'avversario politico come il peggior nemico delle popolazioni amministrate». Purtroppo, si tratta di atteggiamenti diffusi nell'arena politica, «un modo di procedere che denota l'imbarbarimento della politica e denuncia anche la negazione del valore umano». In codesta «bolgia dantesca» fra i rappresentanti del popolo «non c'è mai stata e non c'è autocritica ma solo ed esclusivamente accuse esagerate e difese ridicole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo ospedale. Il governatore spinto anche ad accelerare i tempi di procedura per l'appalto

Scopelliti invitato a fare chiarezza

Il segretario Curtosi (Cisal) sollecita il presidente a spiegare il progetto nel dettaglio

«Il cittadino vibonese ha il diritto di sapere quando si farà l'ospedale, su quale sito sorgerà, quanto sarà l'investimento iniziale, quando partirà la gara d'appalto, che tipo di progetto verrà realizzato?». A porsi queste domande è Filippo Curtosi, segretario provinciale aggiunto della Cisal, secondo il quale tali interrogativi nascono da due considerazioni: «La prima - spiega il sindacalista - scaturisce dal fatto che continua ad esserci confusione sulla portata del progetto. Poi perché bisogna meglio proprio capire di cosa parla il presidente della Regione Calabria e commissario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Giuseppe Scopelliti quando afferma, reiteratamente, che "...l'ospedale si farà: stiano tranquilli i cittadini vibonesi"».

Ma per Curtosi, il governatore deve essere più chiaro. «La nostra regione oltre al grave problema legato alla disoccupazione, vive un grande dramma: quello di una sanità che fa parlare tutti i giorni di sé perché accade qualcosa che non funziona e questo qualcosa purtroppo resta legato ai servizi ridotti per carenza di personale a tutti i livelli o per l'assenza, in taluni presidi, di prestazioni che costringono la gente ammalata a dover affrontare il fenomeno dell'emigrazione. La sanità vibonese - tuona il segretario della Cisal - al pari delle altre realtà, continua ad essere "bastonata" dal Piano di rientro imposto dalla Regione e gli ultimi preoccupanti dati che si riferiscono ai livelli essenziali di assistenza non possono non lasciare intendere

che il sistema non funziona. La sanità vibonese lotta quotidianamente contro la precarietà di alcuni servizi, l'assenza di altri, e sempre, per la stessa ragione: la carenza organica».

D'altra parte, il sindacalista vibonese precisa che «occorre prendere atto che l'intraprendenza e la riconosciuta competenza del commissario Maria Pompea Bernardi che non risparmia sforzi e sacrifici per ridurre le difficoltà ed i disagi purtroppo non bastano. Vibo Valentia ha bisogno di accelerare i tempi per il nuovo ospedale che non risolverà in un batter d'occhio tutti i problemi strutturali e sanitari presenti oggi, però, si presume creerà le nuove condizioni per meglio affrontare la fitta domanda di salute che viene fuori tutti i giorni da queste parti».

Scopelliti, quindi, per la Cisal, «deve trovare il sistema per accelerare i tempi di procedura per l'appalto dei lavori. I vibonesi sono stanchi di attendere. Ormai del nuovo ospedale se ne parla da 30 anni. Che l'ospedale si farà ne siamo convinti tutti però è anche giusto ricordare che sono stati fatti passi indietro rispetto al 1998 quando, come si ricorderà, è stato presentato il plastico del progetto, voluto dall'allora direttore generale Michelangelo Lupoi, un personaggio di forte talento, mai dimenticato e che ha dato tanto alla sanità vibonese, infondendo speranze rimaste poi deluse con la sua sostituzione. Da allora - conclude con evidente amarezza Curtosi - è iniziato un calvario interminabile con la deposizione di prima pietra su prima pietra».



Giuseppe Scopelliti

